Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 23 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 254

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre) e andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La crisi magistrale.

(Vedi numero di ieri).

Ho toccato l'argomento dei direttori didattici, e prima di procedere farò osservare come anche il conseguimento di quel titolo abbia contribuito a diradare le file degli insegnanti elementari.

Il 15 luglio 1906 fu votata la legge concernente provvedimenti per le provincie meridionali e per le isole, provvedimenti i quali hanno di mira il miglioramento dell'istruzione in quelle regioni.

Ciò porta ampliamento di edifici scolastici ed istituzione di nuove aule, per le quali ora mancano gli insegnanti. In base alla citata legge in Calabria le Scuole dovrebbero essere raddoppiate, ed invece sono 300 gli insegnanti necessari a coprire i vuoti nelle attuali. Nuovo elemento educatore dovrebbero provvedere le 3 scuole normali femminili là istituite, ma queste licenziano in media una ventina di maestre all'anno, e nulla di più. Ed intanto, nel solo circondario di Monteleone, ci sono 50 scuole scoperte, ed insegnanti non ne vengono da altre parti d'Italia. Anche qui *l'urbanismo* si fa sentire, nè più nè meno che in provincia di Udine: a Catanzaro per 7 posti d'insegnante ci sono 70 concorrenti; a Catania per 10, ce ne sono 100!

Nella provincia di Ascoli, senza tener conto delle scuole nuove, che si dovrebbero aprire, mancano circa 60 insegnanti.

* *

Entrando nella disamina delle cifre, la questione diventa impressionante. Nelle provincie contemplate dalla legge sopra citata, si dovrebbero complessivamente aprire 38.056 scuole.

E poichè ne esistono 19289, per essere in regola colla legge, ne occorrerebbero ancora 18767.

E non si tratta che delle Provincie, cui provvede la legge 15 luglio 1906, le quali, come si sa, hanno una popolazione di 15,234,177, abitanti.

Nelle rimanenti regioni, popolate da 17,241,076 abitanti, calcolando il 13 0/0 della popolazione per gli obbligati a frequentare, si avrebbero 2.200.000 alunni della scuola primaria, che, in ragione di 50 per aula, in media, darebbero 44.000 scuole. Ma le statistiche ufficiali ci danno invece circa 1.664.000 inscritti, vale a dire il 9,70 0/0 della popolazione, ripartiti in 32.487 scuole. Nelle regioni Piemontese, Ligure, Lombarda, Veneta, Emiliana, e Toscana, sono 11.500 le scuole che mancano da istituire, e che dovrebbero raccogliere 54,000 fanciulli. Sono dunque circa 30 mila le scuole da istituirsi per assestare questa disgraziata faccenda dell'istruzione primaria.

* *

L'on. Comandini, dopo aver esposte le note dolorose, che io qui ho riassunte, aggiungendo alcune riflessioni particolari ed alcuni dati speciali, passa ad escogitare rimedi, proponendo anzitutto *di rendere miste le scuole normali già esistenti, di istituire borse di studio pei figli dei maestri rurali, e di allargare a favore di essi il concetto di disagiata residenza.*

Riconoscendo però come rimedio assolutamente necessario ad un tale stato di cose sia il miglioramento economico degli insegnanti primari, propone la seguente tabella di stipendi minimi:

Urbane di 1. classe — Cat.	A.	L.	1750
» » » — »	B.	»	1600
» 2 » »		»	1500
» 3 »		»	1400
Rurali . . .		»	1300

Ai maestri delle scuole rurali si aggiungerebbe la indennità di residenza nella misura da L. 100 a L. 150, e ai maestri delle scuole urbane di 1. classe una indennità di alloggio da L. 150 a L. 250 per quelli della categoria A. e da L. 100 a L. 150 per quelli della categoria B. Nella tabella è abolita la distinzione fra scuole maschili o miste e scuole femminili ed anche la distinzione fra scuole classificate e scuole non classificate, perchè tale distinzione non sembra — e giustamente — all'egregio relatore, abbia assolutamente ragione di essere.

In fatto di scuole, *l'esempio della Prussia e della Francia deve ammaestrarci,* ci ammonisce a questo punto.

Le proposte finanziarie dell'on. presidente della Federazione Magistrale, mi fanno tristamente ricordare che al congresso di Codroipo, il relatore Cosmi presentò un progetto di categorie analoghe alle su esposte, e che l'assemblea respinse, votando un ordine del giorno Fornasotto — Rapuzzi — Benedetti, il quale non veniva certo ad attaccare decisamente la questione, ma si accontentava di parziali migliorie. Orbene, in altri congressi, altri colleghi nostri alzavano vivaci proteste contro riforme incomplete che suonano offesa al corpo degli insegnanti elementari, ed ora è nè più nè meno, che il presidente della Federazione stessa che fa una proposta, che presenta una tabella dove si chiede risolutamente quanto chiedeva a Codroipo il nostro relatore colle sue conclusionali.

E continuo, rilevando dalla relazione « Comandini » altre esposizioni di cifre:

Se si volessero o potessero, da un momento all'altro, compensare gli insegnanti sulla base della tabella proposta, tenendo conto del numero di quelli che risultavano in servizio nell'anno 1902, pel Nord e Centro, e nell'anno 1907, pel Sud, la maggiore spesa sarebbe:

Per le provincie soggette alla legge 11 luglio 1906	L. 8.000.000
Per le altre provincie	« 13.000.000
Totale annuo	L. 21 000.000

Se si potessero, da un momento all'altro, istituire in Italia tutte le scuole necessarie al numero degli obbligati, l'aumento di spesa sugli stipendi attuali derivante dalla applicazione della tabella, sarebbe:

Per le provincie soggette alla legge 15 luglio 1906	L. 15.000.000
Per le altre provincie italiane	» 18.000.000
Totale annuo	L. 33.000 000

Riferendosi poi ai dati esposti da Maggiorino Ferraris, da quel Ferraris indarno invocato dal Cosmi a Codroipo, il relatore ci riferisce che, attualmente, i Comuni, per l'istruzione primaria, in Italia spendono:

Nei sei compartimenti esclusi dalla legge 1906	L. 47.457.012
Negli altri compartimenti	» 32 599.896

mentre lo Stato spende:

	L. 20.079.406
più una maggiore spesa per l'aumento degli stipendi nei compartimenti non soggetti alla legge 15 luglio 1906	» 13.000.000
Idem per gli altri compartimenti	» 8 000.000

In tutto fra Stati e Comuni, si ha una spesa a favore della scuola popolare di L. 121.136.314 annue.

Conclude l'on. Comandini dicendo che i comuni, sia del nord come del centro o del sud, non potrebbero, date le disagiate condizioni economiche, pagare i 18 milioni necessari per assestare le nostre scuole, ai quali si aggiungerebbe inoltre il considerevole aggravio, derivante dai futuri aumenti di stipendio.

Lo Stato intervenga definitamente e *segua coraggiosamente fino in fondo la via per cui si è posto, lo Stato tanto sollecito per tutte le classi di impiegati.*

Ed ecco la spesa totale che — secondo il compito dell'egregio relatore — verrebbe annualmente al Governo, che già spende 39 milioni, ad assetto compiuto:

Alle	L. 121.136.314
si dovrebbero aggiungere:	
Per le scuole concorrenti nei compartimenti del Sud	» 18.734.040
Per le scuole concorrenti nei compartimenti del Nord	» 11.000.000
Per i maggiori stipendi al Sud	» 7.000.000
Per i maggiori stipendi al Nord	» 5.000.000
Totale	L. 162.8[illegible]0.354

* *

A proposito della tabella proposta, e riportata più sopra, il collega Alfonso Di Giovanni, da Sambuca Tabut (Girgenti), scrive dell'ottimo periodico «I diritti della scuola», facendo giustamente osservare che la categoria 2.a 3.a urbane sono dimenticate.

« Anche nei comuni di 2.a e 3.a urbana» — egli dice — «i viveri sono enormemente rincarati, e le pigioni differiscono di poco da quelle delle città. Se a questo si aggiunge che per l'educazione dei nostri figliuoli dobbiamo sobbarcarci all'immane sacrifizio di mandarli nelle città sedi di istituti secondari, non è chi non veda quanto poco umano sarebbe negarci un beneficio, per quanto modesto, altrettanto provvidenziale. »

E termina chiamando vivacemente a protesta tutti i colleghi di 2.a e 3.a urbana.

Più che protestare, credo sia invece il caso di chiarire un malinteso e di correggere un errore, non certo volontario, del relatore; tanto è palese la giustezza dell'osservazione fatta dal collega siciliano.

A. L.

Raccomandiamo di nostri egregi Abbonati cui, eventualmente, non giunga nel desiderato orario il giornale, od ove qualche disguido postale si verifichi, d'informarci tosto, per poter provvedere ad un più regolare servizio.

Polemizzando pel socialismo.

Estranei alla polemica, stampiamo, in omaggio alla libera discussione, questa lettera di Libero Grassi.

A Natale Rovina.

Senza aver la pretesa di salire in cattedra, nè l'intenzione di muovere al riso, ma solo per stabilire e chiarire le rispettive posizioni, sommessamente domando la parola.

Il sig. Natale Rovina, giovane nutrito di buona coltura sociale, come esponente dei democratici cristiani modernisti udinesi, ha procurato in due articoli, inseriti nelle colonne della ospitale *Patria del Friuli*, di esporre « il suo pensiero » rispettivamente al Socialismo, dopo il Congresso di Firenze. Ho cercato, ho cercato negli scritti del sig. Rovina; ma forse, a causa della mia dura cervice, questo pensiero non lo trovai, o m'è sfuggito o non c'è.

Mi perdoni e mi consenta l'A. la disamina dei suoi scritti.

Nel N. 235 della Patria egli scrive: *Il formalismo socialista, così qual'è propugnato da Turati e compagni, può servire a diffondere il benessere tra le classi lavoratrici, ma non indebolisce certo in queste la coscienza dei propriinteressi specifici, lo spirito di combattività che deriva da un grande ideale di vaste trasformazioni sociali.*

Dopo una sfuggerale ripulsa ai metodi del sindacalismo rivoluzionario: *Se io dovessi manifestare interamente il mio pensiero, dovrei pronunciarmi pel sindacalismo riformista.*

Qui c'è il nesso logico. Col secondo articolo il sig. Rovina lo guasta. Nel N. 249 invece egli scrive: *Il riformismo in genere, fatte le mie riserve nel contenuto morale e religioso (cioè per mio conto immorale o amorale o antireligioso) non mi dispiace.*

A un neofita si direbbe: la si decida... la... si...

Di un avversario, per quanto leale avversario, bisogna domandarsi: Ci piglia in circolo costui?

Procediamo con ordine.

Il socialismo riformista, inteso come frazione del partito politico della democrazia collettivista, svolge la sua azione preponderantemente per mezzo degli istituti rappresentativi per l'elevazione e il miglioramento della classe lavoratrice. Ne consegue che i rappresentanti di essa classe possono essere, anzi sono nella quasi totalità, elementi eterogenei, cioè non lavoratori. L'organizzazione dei lavoratori che ne è la mandante, si muove e agisce in dipendenza dei suoi mandatari.

Il verbo riformista, nudo di fronde e di foglie... di fico, è delineato nel manifesto della Federazione Emiliana per il IX Congr. Socialista: *Il partito deve procedere? accanto al movimento operaio, illuminarlo intorno ai suoi destini, consigliarlo nelle sue lotte economiche e soprattutto rappresentarlo nelle assemblee pubbliche.*

E' la teoria dell'eterna tutela.

Sono convinto che il sig. Rovina è più convinto di me.

Le sue simpatie verso il sindacalismo riformista possono rivolgersi alla sua esteriorità, ma non al contenuto sostanziale nè alla risultante finale.

L'organizzazione classica dei lavoratori, all'infuori di contatti e conati con partiti e con altre classi nel suo seno matura la sua politica di classe, si serve delle attuali istituzioni, agisce consapevolmente nei conflitti economici fra lavoro e capitale per l'abolizione del padronato e del salariato: E' un istrumento sociale catastrofico, cioè rivoluzionario nel senso comune della parola.

Sono convinto che il sig. Rovina è anch'egli convinto.

Tutte le vie sono lastricate di buone intenzioni, tutte le dottrine sono ispirate a saggie parole.

Dopo le parole e l'intenzioni, concorrono i fatti.

Abolire il padronato! è presto detto, ma bisogna fare i conti con i signori padroni, i quali, e dal loro punto di vista hanno ragione, non intendono di lasciarsi abolire.

E allora?.. allora non resta che, o la rassegnazione, o la lotta continua, diuturna, serrata sino a giungere alla grande trasformazione sociale, come ben dice il sig. Rovina.

Accettate però le premesse, bisogna anche accettare le conseguenze.

La lotta non si concepisce a baci e carezze.

La lotta è contrasto, contesa, conflitto, sempre fatali a una delle due parti.

I metodi e la tattica del sindacalismo riformista, stanno nella sua teorica apparentemente moderatrice; ma quando voglia valutare e misurare se stesso, è costretto a cadere nei metodi e nella tattica del sindacalismo rivoluzionario.

O agire o abdicare.

L'argomento sensibile del sig. Rovina nel suo secondo scritto, sta nell'importanza ch'egli dà al fattore morale: *La questione sociale, egli scrive, non è solo questione di stomaco, di salario, di proprietà* (e di sessuabilità, direbbe l'amico Buggelli) *ma è principalmente questione morale...*; e più oltre: *la morale per noi vanisce e si annienta senz'un'autorità divina....* e più oltre ancora: *Fuori della morale cristiana non esiste morale.*

Il logogrifo potrebbe spiegarsi così: La questione sociale trova la sua critica demolitrice all'attuale ordinamento, nella morale cristiana pervenuta dall'autorità divina.

L'argomento potrebbe trarmi nel difficile, perchè, francamente, sono digiuno di letture teologiche. Rimanendo alle cose di questo mondo, parmi modestamente, che la morale cristiana ebbe il suo successo storico. L'abolizione della schiavitù è un prodotto della cristianità.

I socialisti, e specialmente i marxisti, quando si parla di morale, hanno una risposta molto semplice in questo rapporto: Se la morale dominante nell'attuale società è il risultato o pur anche il residuo della morale biblica o cristiana o buddista o capitalista, *siamo dei perfetti immorali.*

Marx, nell'indirizzo inaugurale dell'Internazionale raccomandò ai lavoratori di *protestare* in nome della Giustizia e della Morale: cioè contro la morale di lor Signori.

Sorel, l'autore preferito anche dal sig. Rovina, insegna: *L'obbiettivo della morale è di dirigere la nostra condotta, la nostra condotta è condotta di uomini liberi; noi dobbiamo render conto a noi medesimi della dirittura delle nostre intenzioni.*

Ed in appresso: *Gli operai nei loro sindacati, nelle loro cooperative, nelle loro associazioni mentre silenziosamente lavorano alla formazione d'una novella morale, s'istituiscono e diventano migliori; ciò val meglio che discutere su formule astratte.*

Le formule astratte sono anche quelle che pervertiscono le emozioni col dominio delle rappresentazioni.

Ma l'uomo che sente la forza della sua coltura e della sua virilità, studia, ammira, invade: quest'è la conquista della felicità, sempre però relativa; mentre lei, sig. Rovina, concepisce per l'uomo la felicità vera. Concetto anarchico. Fin là io non ci arrivo.

Dovrei oppugnare qualcosa per il malpesto materialismo storico, ma vedo che l'affare si fa lungo. Perciò vado a letto.

Sarà per un'altra ripresa; e con stima, i miei rispetti

L. Grassi.

Cronaca Provinciale

Osoppo.

— Scuola d'arte applicata.

Il Comune di Osoppo ha un numero ingente di emigranti, in generale gente audace, che osa esplorare i mercati di lavoro più lontani e più difficili. Essi non s'accontentano di poter guadagnare i 50 o 60 centesimi all'ora, come li possono ottenere in Germania, in Austria od in Romania, ma vogliono potere, nel tempo più breve possibile, mettersi da parte un modesto capitale. Per ciò Osoppo ha un buon numero d'emigranti che invece di recarsi negli stati sopra ricordati preferiscono spingersi in Russia, nella Siberia Asiatica, in Cina, nell'Indo Cina, nel Tonchino, in Egito, nel Nord America ecc.

L'ardimento di questa gente è però sostenuto da una speciale abilità tecnica dovuta alla loro lunga pratica, (per quanto dolorosa), nell'esodo generale del paese che data da epoca remota. Codesta abilità abbisogna evidentemente di raffinamento mediante una istruzione professionale, a cui fu testè provveduto colla fondazione d'una scuola d'arte applicata all'industria. Questa scuola principiò e continua assai proficua, mercè appunto a quella pratica acquisita e trasmessa di padre in figlio.

La detta scuola ha per iscopo di impartire l'istruzione elementare e tecnica necessaria agli operai avviati nelle arti di muratore, scalpellino, falegname, fabbro, ecc. Perciò appunto essa dispone di due ampie e luminose sale per il disegno e di una per l'insegnamento della plastica e dell'intaglio, tutte bene ammobigliate, con banchi costruiti secondo i migliori modelli. La scuola, ricca di materiale didattico, è sorta e vive mediante oblazioni di cittadini, col sussidio del Ministero di Agricoltura, del Comune di Osoppo, della Camera di Commercio e delle tasse scolastiche.

Il corso di studi è invernale, dura dal 1.o novembre al 31 marzo con un orario alternato dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 21; e si divide in due corsi, cioè uno preparatorio d'un anno e l'altro di tre anni.

Complessivamente, gli allievi iscritti furono 80, così divisi per professione: muratori 34, falegnami 17, scalpellini 14, fabbri meccanici 6, fabbri ferrai 5, carpentieri e bottai 4, e nei singoli corsi: preparatorio 12, cl. I. 30, cl. II. 23, III. 15. Si presentarono agli esami 8 del corso preparatorio e ne furono promossi 10 (2 senza esame), 17 della cl. I., promossi 24; (7 senza esame) 15 della cl. II., promossi 20 (5 senza esame) 9 della cl. III, promossi 8. Su 80 inscritti dunque i promossi furono 62.

La commissione esaminatrice, composta del sindaco di Osoppo, di un incaricato dalla Camera di Commercio di Udine, del professore di disegno Attilio De Luigi insegnante nella scuola d'arte di Gemona, e di altre persone competenti in materia, ebbe parole di lode agli allievi per la loro frequenza, per il profitto e la disciplina, per la coltura generale e l'esattezza dei disegni eseguiti durante l'anno scolastico ed encomiò pure vivamente gli insegnanti per l'opera assidua prestata nel disimpegno del compito loro coronato da così lusinghiero successo.

Il bilancio della scuola in questo suo secondo anno di vita si è chiuso con un entrata di L. 1300 ed una uscita di lire 2180: dunque un deficit a pareggio di L. 880.

E' da sperare che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e tutti gli istituti provinciali ai quali sta a cuore il miglioramento intellettuale ed economico della classe operaia, vogliano tener conto delle suddette condizioni finanziarie della scuola e prevenirne la eventuale caduta, col sussidiarla efficacemente.

Pordenone

— Scuola di disegno.

Presso l'ufficio della Società Operaia è aperta l'iscrizione ai singoli corsi della scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri, la cui apertura avrà luogo l'otto p. v. novembre.

Al corso preparatorio vengono ammessi tutti i giovani che abbiano almeno 12 anni e che diano prova, sottoponendosi ad un esame, di saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere le 4 operazioni fondamentali dell'aritmetica.

Facciamo caldo appello ai genitori degli alunni, ai proprietari, direttori o capi di stabilimento, officine od imprese di lavoro, perchè abbiano a curare e facilitare l'iscrizione e la frequenza alle lezioni, cooperando così a migliorare le condizioni morali e materiali del lavoro.

Gemona

— Servizio postale

Mi è venuto in mente di proporre due quesiti che, con ogni probabilità, rimarranno insoluti.

Uno è rivolto al Governo; l'altro al Comune.

Venendo al primo, mi si terrà per lecito chiedere se si sia provveduto alla nomina del portalettere di Ospedaletto. Il relativo concorso indetto mesi or sono riuscì nullo, perchè nessuno trovò sufficiente compenso le L. 300 assegnate. Infatti, quel povero diavolo che volesse assumere quel servizio deve assoggettarsi a fare ogni giorno la strada Gemona-Ospedaletto e provvedere poi alla distribuzione della corrispondenza. Ha davvero il Governo una bella pretesa, d'essere servito quasi gratis!... E si che trattasi d'un servizio delicato, che a chiunque non può affidarsi.

Leggo proprio ora su altro giornale una corrispondenza da Clauzetto portante il chiaro titolo *Cose incredibili*. Giustissime sono le osservazioni in esso svolte; ma valessero a smuovere il Ministero delle Poste, che dovrebbe rivolgere almeno una piccola parte delle aumentate entrate a favore di questi paria dell'Amministrazione postale, costretti non solo a mettere l'intiera loro opera a favore della stessa ma a farsi coadiuvare — come a Gemona — da altre persone di famiglia, per sbrigare il grave lavoro per una meschissima ricompensa.

R. M.

— La biblioteca Comunale

Il secondo quesito, ai preposti al Comune, ed è il seguente:

La biblioteca istituita e donata dal defunto Cav. D. Valentino Baldissera deve rimanere di uso esclusivo di limitate persone o deve servire — come credo sia stata l'intenzione del fondatore — a scopo di istruzione pubblica?

La risposta logica sarebbe affermativa alla seconda domanda; e se così è, perchè non si provvede alla nomina del bibliotecario?

Si obbietterà che non si trova chi voglia assumersi l'incarico; ma che a Gemona non ci sia alcuna persona colta disposta ad accettarlo?

Se questo fosse vero, la Biblioteca sarebbe destinata a rimanere sempre chiusa, senza nessun vantaggio pel pubblico.

Paularo

Grave epidemia di difterite — Un medico denunciato

Ci scrivono da Tolmezzo, in data 21 corr. sera:

E' tornato da Paularo il medico provinciale cav. Fratini, che conferiva in questo momento col dott. Montemezzo reggente il nostro R. Commissariato e col d.r Bernardi medico del vostro Ospedale civile, il quale domattina si recherà a Paularo per assumere il servizio provvisorio di quel comune, in causa della dominante epidemia difterica.

Lassù le condizioni sono gravi assai, ma col medico in sito si spera di poter circoscrivere l'infezione e salvare sopratutto molte vite, perchè il siero usato anche in questi ultimi giorni dai dottori Bolsi di Paluzza e Sacchi di Arta fa veramente miracoli.

Ieri si contavano in quel comune circa 30 malati di difterite, con 5 morti. Nella giornata di ieri si ebbero 5 casi nuovi, trattati subito col siero. L'epidemia, con due casi, scoppiò anche a Valle, del Comune di Arta; ma il d.r Sacchi dispose subito così per la cura come pei provvedimenti igienici necessari.

E' vivamente commentata la condotta del dottor Quaglia, supplente a Paularo, che per bene un mese non denunciò i casi che si andavano manifestando, negandone anzi pubblicamente la natura difterica, e non facendo alcuna disinfezione, nè adottando affatto misure d'isolamenti. Ci consta positivamente che della cosa si stia già occupando l'Autorità Giudiziaria, qui fu presentata regolare denuncia.

A queste notizie da Tolmezzo aggiungiamo che ieri mattina il medico provinciale, appena tornato ad Udine, si recò dal prof. Pennato all'Ospedale Civile, per esaminare insieme, al microscopio, i prodotti morbosi raccolti dalle fauci di alcuni difterici di Paularo. Vi rinvennero evidenti i caratteristici bacilli speciali della difterite, che insieme al decorso clinico della malattia e al carattere epidemico della infezione confermano ad oltranza la diagnosi già fatta dai dottori Cominotti, Sacchi e Bolsi di difterite epidemica.

Aviano

— Cooperativa di lavoro.

Nessuno avrebbe neppure immaginato che qui, dove la maggior parte degli abitanti vive nell'ignoranza delle idee nuove e nella più mussulmana apatia, potesse attecchire il principio della cooperazione.

Come sorse la cooperativa fra gli scalpellini?

Questi, un centinaio circa in tutto il Comune, mal soffrendo che la cava comunale — una ricca cava che fornisce una bella pietra, bianca, lucente, valutata da molti marmo di terza qualità — affittata al perito agrimensore sig. G. Penzi venisse, in società con lui, sfruttata da soli quattro scalpellini, promossero una seria agitazione, reclamando dal Comune la cessazione dell'ingiusto privilegio e l'ammissione di tutti gli scalpellini a lavorare nella cava.

Tennero diverse riunioni, nelle quali il maestro Della Puppa spiegò loro la necessità e i vantaggi della cooperazione, invitandoli a costituirsi in Società per agevolare il conseguimento dei loro intenti.

Intervennero, anche gli avvocati Policreti e Cristofori, i quali, altamente apprezzando l'iniziativa degli scalpellini ed efficentemente caldeggiandola, indussero il sig. Penzi, a cedere alla costituenda società la cava ed il consiglio comunale, di cui sono membri, a ratificare la cessione.

La Società potè costituirsi e la cava venne ad essa data in conduzione fino al 1921.

La neo-cooperativa iniziò, il 9 maggio u. s., i suoi lavori.

Ebbe tosto una commissione per qualche migliaio di lire dalla Banca di Pordenone, a cui seguirono ordinazionioni importanti per parte della Stazione ferrovia di Pordenone.

dell'impresa per la costruzione del ponte sul Meduna ed altre vistose da privati e da amministrazioni pubbliche.

Un ingegnere ferroviario, in una visita di giorni fa alla cava, ammirò la bellezza della pietra ed ebbe parole di vivo elogio per l'ordine e l'esattezza con cui procedono i lavori e pel mirabile accordo che regna fra i soci.

Cordenons.

— **Italiani che si fanno onore.**

(Ro.) Vengo ora a conoscenza di un fatto che merita d'esser segnalato ai lettori della Patria. Nello scorso mese di settembre veniva indetta a Villacco (austria) da un Comitato, una gara geniale, originalissima; venivano stabiliti dei premi a coloro che meglio avessero fornito di fiori freschi i balconi dei loro palazzi. Fra i concorrenti vi fu la sig. Teresina Totis di Faugnacco maritata al sig. Carlo de Roja di qui e residente a Villacco, proprietario di una vasta azienda commerciale. Orbene alla sig. De Roja fu aggiudicato il primo premio: una grande medaglia d'oro con diploma, e venne elogiata dal comitato promotore che la additò a tutta la città. Ebbi occasione di vedere alcune cartoline, fatte eseguire da un signore di Villacco portanti la fotografia del palazzo De Roja. La esposizione è riuscitissima per estetica e buon gusto.

All'egregia signora, che fu sempre appassionata per il culto gentile dei fiori, vadano le mie sincere congratulazioni, augurandole altri trionfi ad onor suo e della nostra cara Italia, giustamente chiamata la terra dei fiori.

S. Daniele

— **La questione dei maestri**

Il nostro corrispondente ci manda la seguente dichiarazione:

Mi ero imposto il più assoluto riserbo in quanto si dicesse o si scrivesse in merito alle nostre scuole ed ai maestri — punto curandomi delle punzecchiature banali dei corrispondenti del foglio socialista, alle quali ci ho fatto ormai la bocca, come dicono i Toscani.

Ma poichè una maestra ha voluto interloquire e commentare le censure astiose del foglio suddetto, tengo a dichiarare che — se fosse stato richiesto il mio parere — mai avrei consigliato e proposto un provvedimento simile a quello adottato nella designazione della classi da affidarsi a ciascheduno degli insegnanti di queste scuole; e ciò per cagioni didattiche, che qui sarebbe troppo lungo riportare, e, più ancora per deferente riguardo ai miei Colleghi d'insegnamento.

Pietro Allatere.
Direttore Didattico

Spilimbergo.

— **Cose incredibili.**

(*Sactav*). — Al signor Giuseppe Bonetto commerciante in uve di San Donà di Piave ieri, alla nostra stazione ferroviaria, toccò un bel caso:

Con un carro di casse vuote che avevano servito per il trasporto dell'uva si era recato, per spedirle, a questo scalo merci; ma data l'ora piuttosto avanzata gli venne detto di ritornare all'indomani.

Il Bonetto allora per non pagare il magazzinaggio depositò le casse sul piazzale della stazione.

Ieri mattina fece la spedizione e con sua sorpresa si vide tassato istessamente di magazzinaggio perchè il piazzale — si dice — appartiene alla ferrovia.

Fino a qui nulla di male: il Bonetto visto che le sue proteste a nulla valevano pagò.

Bisogna ora notare che durante la notte le casse diminuirono mercè l'opera di ignoti che ne asportarono una diecina. Fece presente ciò all'impiegato e, giustamente — avendo pagato il magazzinaggio — richiese il rimborso della refurtiva; ma si ebbe in risposta che egli nulla avendo consegnato agli addetti del magazzino nessun diritto poteva vantare.

Il signor Bonetto presenterà un reclamo alla direzione, non tanto per il rimborso, come per far osservare che non avendo consegnate le casse non doveva nemanco esigersi da lui il famoso magazzinaggio... fuori stazione.

Tolmezzo.

— **Il tempo che fa.**

22. Da due giorni abbiamo avuto un forte ed improvviso abbassamento di temperatura, tale da portarci in pieno inverno.

Stamane il termometro era sceso sotto zero ed in talune località abbiamo visto il primo ghiaccio.

Il tempo continua splendido.

— **Per la prossima esposizione bovina.**

Alla locale cattedra ambulante d'Agricoltura e Circolo Agricolo sono incominciati i lavori preparatori per la esposizione bovina e concorso a premi fra le latterie che avran luogo in Tolmezzo nel prossimo venturo aprile.

Quanto prima vi sarà una riunione per la nomina del Comitato ordinatore della mostra.

Pozzuolo del Friuli.

— **Esame di concorso.**

Il 4 novembre si terrà presso questa scuola pratica d'agricoltura un esame di concorso per il conferimento di mezzo posto di studio, assegnato dal R. Ministero d'Agricoltura I. e Comm. per il triennio 1908-911.

Le domande dovranno pervenire all'Istituto entro il 29 corrente.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione della scuola.

Reana del Roiale

— **La siccità nelle roggie.**

Sino dalla costruzione dell'acquedotto di Zompitta, si ebbe ad avvertire la scarsità d'acqua nelle roggie, che spessamente si succedeva. Le fonti di quell'acquedotto certamente alimentavano le nostre roggie. In seguito, anche il Cascamificio di Tarcento, nel sollevare il salto, probabilmente avrà trovato e prodotto filtrazioni a danno delle medesime roggie. A quei lavori, seguì l'acquedotto di Savorgnano (Povoletto) e poscia quello di Nimis-Torlano, che toglie l'acqua direttamente alla presa di Zompitta.

Ora, stando alla relazione anche del vostro giornale, si studia in via privata un grandioso progetto d'acquedotto per la costruzione del quale verrà a mancare nuovamente l'acqua della Fonte cosidetta Fontanate sopra Torlano, la quale col suo getto potrà servire parte del Comune di Segnacco, tutto Tricesimo, Tavagnacco, Feletto, rimanendone anche per Udine. Ma anche questo lavoro andrà a detrimento del Consorzio roiale.

Urge pertanto che il Consorzio provveda. Si parla da tanto tempo di un canale sussidiario derivante dal Tagliamento che porterebbe l'acqua nella Roggia più a valle dei due molini Di Giusto e Barborini, aggravando per la spesa i soli opificianti e Comuni Consorziati, cosa un po' difficile trattandosi di una spesa di oltre 900.000 lire. Ma anche con questo lavoro mancando di occuparsi più a monte della Pescaja di Zompitta, e non procurando il Consorzio di provvedere, arriveremo al punto che in seguito mancheranno totalmente le acque ai due molini sopra il partitore e agli altri opifici sopra il punto d'immissione del progettato canale del Tagliamento; così che grave pregiudizio ne avrà il Consorzio e ne avranno i Comuni e gli utenti, e industriali, che hanno iniziato prima il loro uso e industria.

Queste considerazioni abbia presenti il Consorzio Roiale, perchè i lagni non abbiano da aumentare. Certo è da deplorarsi che la nostra amministrazione comunale del tempo in cui fu costruito l'acquedotto Zompitta-Udine, la cui fonte è in territorio di Beano, non abbia saputo riservarsi la necessaria acqua per uso del Comune stesso, e per lo meno non si sia garantita facendo pagare il canone relativo al Comune di Udine proprietario, con diritto, in caso di necessità, di poter levare l'acqua che ci occorresse. *(Vedi, a questo proposito, in Cronaca)*.

Cividale

— **Scuola d'arte applicata all'industria**

L'altra sera, alla presenza del Presidente della S. O. avv. Cav. Antonio Pollis, del R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti, del segretario comunale cav. Brusini, del segretario della Società operaia sig. E. Zorzini, dell'insegnante prof. A. Verderi e di diversi consiglieri ed invitati, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'Arte di qui.

Il cav. Pollis che si compiacque dei risultati della Scuola e dell'esito avuto alla recente Mostra Didattica di Roma, ove fu premiata con medaglia di bronzo; mise in rilievo la necessità per l'operaio, oggigiorno, di sempre più istruirsi; accennò alle pratiche già bene avviate per la conversione della scuola in governativa.

Dopo di lui parlarono: il cav. Brusini che lesse un bel discorso a nome del Municipio; e l'Ispettore Scolastico che espresse, a nome del governo, il suo compiacimento per i progressi della Scuola e fece un caldo fervorino agli operai per indurli a frequentare con assiduità ed amore le lezioni di disegno, impartite con intelletto d'amore dall'egregio insegnante prof. Arturo Verderi.

— **Ancora sull'acquedotto.**

Il «Paese» e il «Giornale di Udine», nel riportare il parere dell'ing. E. de Paciani sull'acquedotto, incorrono in qualche inesattezza che va rettificata, per impedire che nel pubblico si formino opinioni errate.

L'ing. de Paciani non è già, come lo chiama il «Paese» Presidente dell'attuale Comitato per l'acquedotto; ma egli semplicemente era il Presidente del Comitato che studiò, per conto del Comune, l'importante problema dell'acqua nel 1898. Inoltre, nella sua lettera, l'ing. de Paciani non afferma che i lavori si possano fare alla sorgente del Poiana, in territorio italiano; e dice solamente che non occorre domandare il permesso all'Austria.

Il «giornale di Udine» che pur si dimostra favorevole all'acquedotto del Poiana, non crede nella sua attuabilità per il fatto che verrebbe a costare al comune qualche milione.

Anche questa è una idea sbagliata; in quantochè sui dati forniti dagli studi del defunto ing. Grablovitz, la di cui alta competenza è al disopra di ogni dubbio, sappiamo che la spesa per la condutura e distribuzione dell'acqua del Pojana di Cividale, si aggirerebbe intorno alle 366000 nel caso che si conducessero in città 14 litri di acqua, e 589000 per portarne 27 litri; ma in questo caso, avremmo associati nella spesa i comuni che volessero usufruire dell'acqua stessa.

— **Patronato scolastico.**

La presidenza del Patronato scolastico, prendendo atto della rinuncia presentata dalla segretaria sig.na A. Mesaglio, che si ritira dall'insegnamento, mandò alla medesima una lettera di vivo ringraziamento per l'opera intelligente, disinteressata ed attiva, spiegata per parecchi anni a beneficio e con vantaggio della benefica istituzione; ed al posto suo nominò la maestra sig. Teodolinda Sussulig in Fusarini.

Maniago

— **Ancora della scuola di Campagna.**

(Italo) 22. — Da quanto ho letto nell'articolo firmato «Quei di Campagna» comparso nella «Patria» del 20 corrente, l'estensore di quell'articolo vorrebbe far risultare come io mi sia studiato a spostare la questione della scuola di Campagna nei riguardi del prete. L'egregio articolista dice che quei di Campagna più che far questione del prete reclamano due scuole una maschile e l'altra femminile. Auguriamo che quegli abitanti possano conseguire il loro intento, poichè in tal modo, volendo usare un eguale trattamento per tutti, il Comune provvederà nella stessa misura anche per le altre scuole del Comune; e cioè un insegnante per ogni 300 abitanti. Il vero ideale della scuola!

I fatti però verrebbero a confermare quanto ebbi a scrivere nell'ultima mia, che cioè la questione principe è quella d'avere il prete, e che non potendo ottenere ciò finchè a Campagna esiste una semplice scuola mista, essi insistono per avere due scuole, in modo che il cappellano, essendo provvisto di licenza normale, possa liberamente aspirare alla scuola maschile.

L'articolista dice che quei di Campagna reclamano le due scuole in base all'art. 26 della legge 19 febbraio 1903, superando il 70 il numero degli scolari inscritti; gli obbligati dai 6 ai 12 anni, da quanto ho potuto rilevare, circa 80 (1) e perciò il Comune ha il dovere di provvedere come ebbi a scrivere io pure; ma tre sono i modi di provvedere: e cioè nominando una supplente alla maestra, dividendo la scuola in due sezioni con orario diviso, dando alla maestra i 2/5 dello stipendio e in fine aprendo una nuova scuola a seconda del caso.

In ogni modo dato e concesso che quei di Campagna abbiano diritto proprio a due scuole, una maschile e l'altra femminile (cui auguriamo per l'*interesse della scuola*) perchè allora non approfittano intanto della nuova maestra regolarmente nominata per mandare a scuola le fanciulle?

Perchè invece si tenta di distoglierla dal venire a Campagna se hanno pur bisogno anche d'una maestra per la classe femminile?

Aperta la polemica mi sono sentito in dovere di rispondere; però qualora si volessero continuare dichiaro fin da questo momento che lascio ad altri la briga di replicare.

———

(1) Non sappiamo però quello degl'inscritti, non essendo ancora nessuno presentato alla scuola.

Codroipo

— **Società filarmonica**

23, (B.) — L'iniziativa del sig. Sindaco di Codroipo, è indetta per oggi, alle ore 2 pom. nella sala municipale, una riunione fra Cittadini allo scopo di dare all'istituzione filarmonica un assetto definitivo e studiare il modo più conveniente onde erigere su solide basi la Società stessa.

Furono, a tale scopo, diramati molti inviti. Si spera che la riunione abbia a riuscire numerosa.

Mortegliano

— **Furto di rosicanti.**

Il signor Luigi Fabbro teneva in due gabbie chiuse a chiavistello una trentina di conigli. Alcune sere fa, ignoti, penetrati di nascosto in casa sua, gliene involarono diecinove, lasciandogli le due gabbie quasi deserte.

Sacile

— **Le dimissioni del Sindaco.**

22. — Il cav. Lacchin — trovando incompatibile la carica di Sindaco, perchè cognato dell'appaltatore del dazio — ha rassegnato le proprie dimissioni.

Pordenone

— **Un bue inferocito atterrato a fucilate**

21. Stamane al Macello comunale un bue di proprietà del macellaio Luigi De Mattia, riusciva con un potente strappo, a romper la catena, e darsi alla fuga.

Alcuni volonterosi cercarono di riafferrare con una fune, il bove che fu anche preso ma che, infuriato com'era, riuscì a rompere anche la fune, gettando a terra il garzone Luigi De Mattia, che ne reggeva l'estremità.

Infuriato vieppiù dalle grida e dalle percosse l'animale era divenuto pericoloso specialmente per i molti accorsi a vedere la strana corrida quando si pensò di atterrare il bove con le armi e l'animale veniva ferito a morte di cinque fucilate.

— **Piccolo incendio.**

22. — Oggi, poco dopo le 17, causa il solito agglomeramento di fuliggine sviluppavasi un piccolo incendio nel camino della casa Lizier situata in Piazza Cavour. Mediante la demolizione del camino, con poche secchie d'acqua l'incendio fu tosto spento dai primi accorsi. Danni lievissimi.

A proposito del Congresso dei Segretari.

In questi giorni si torna a portar in campo sui giornali la questione dei Segretari. Sta bene ch'essi pretendano — e giustamente — di essere equiparati ad altri funzionari pubblici meglio retribuiti e con attribuzioni meno complesse; ma noi vorremmo che la loro posizione giuridicamente fosse più netta e precisa.

In effetto, quali sarebbero i loro precisi doveri? Quelli di dirigere l'azienda del Comune, di eseguire le disposizioni ricevute, di consigliare?

I Segretari, data la moderna organizzazione dei Comuni e non esigendosi dai loro rappresentanti alcuna garanzia di capacità, devono essere un po' di tutto: amministratori, consulenti, capiufficio, padroni e dipendenti nello stesso tempo.

Ma d'altro canto, la loro responsabilità è solo interna, poichè verso il pubblico o l'Ente Comune, sono responsabili il Sindaco, la Giunta il Consiglio — a seconda delle attribuzioni.

La responsabilità del Segretario è solo morale o penale.

In altri Stati il Segretario fa parte integrante dell'ammin. col senso che anch'egli deve aver un partito, un programma, ma può essere cambiato ad ogni cambiamento di Amministrazione. Ma ciò distruggerebbe il diritto alla stabilità di posizione.

Ci sono Segretari che fanno di più del loro obbligo, così da rendere inutile la distribuzione dei referati; a tutto essi provvedendo direttamente (inchieste, relazioni, sopraluoghi ecc.)

Noi di Gemona, ad esempio possiamo dirci fortunati di avere funzionari municipali molto attivi, ma non si può tutto pretendere da essi, dovendo anche i signori Amministratori occuparsi personalmente degli affari loro assegnati.

Qui ancora non esiste un regolamento che stabilisca gli oneri, i diritti, le attribuzioni dei vari impiegati; e sarebbe tempo che la Rappresentanza comunale pensasse a farlo, così che ognuno sapesse qual'è il suo vero posto e tutto potesse procedere con ordine.

Chiudiamo coll'augurare che il Congresso dei Segretari si occupi anche delle questioni qui sollevate.

Gemona 22 ottobre

R. M.

L'università commerciale Luigi Bocconi.

Abbiamo sott'occhio il sesto annuario di questo fiorente istituto e stimiamo utile farne un cenno. Il volume si inizia ricordando la morte del Fondatore dell'Università, Ferdinando Bocconi che con elevato sentimento di solidarietà sociale, a un intimo, insanabile dolore aveva cercato conforto in una iniziativa durevolmente feconda per l'avvenire del Paese.

Come i precedenti, il VI.o Annuario riproduce la lettera di fondazione, lo Statuto, il Programma generale e il Regolamento.

Dall'elenco dei Professori — circa 40 — tra i quali figurano sempre i nomi più illustri dell'insegnamento ufficiale universitario e quelli di uomini che nelle pubbliche amministrazioni occupano i posti più eminenti, si comprende come l'Università Commerciale riesca ad attuare con pienezza di risultati il programma di collegare la Scienza alla Vita. Il concetto informatore della Scuola è chiaramente illustrato dall'indice sommario dei vari insegnamenti, fra i quali meritano una particolare menzione i corsi speciali, intesi a soddisfare la necessità che l'allievo — oltre a ricevere un insegnamento generale — si specializzi nelle discipline che possono fornirgli nella vita un più immediato sussidio.

A questo fine mirano i corsi di Pratica bancaria, di Diritto e Politica coloniale, di Legislazione comparata, di Tariffe doganali, di Ordinamento ferroviario; i corsi sull'Applicazione delle imposte dirette, delle tasse sugli affari, ecc.

Con leggittima compiacenza è fatto presente il Regio Decreto in virtù del quale l'Università è stata chiamata a dare anche ai giovani che si destinano alla Carriera Consolare tutto il sussidio del suo insegnamento, così appropriato alle delicate funzioni dei Rappresentanti italiani all'estero.

Seguono alcuni cenni sulle Borse di studio — oltre 50 — istituite da molti Enti pubblici e da molti privati di ogni parte d'Italia a favore di giovani che intendono iscriversi all'Università; sulla Biblioteca, aperta al pubblico, che pel suo rapido incremento dà fondato motivo a sperare che risponda pienamente non solo alle esigenze della Scuola, ma anche ai bisogni di quanti coltivano le scienze economiche e commerciali.

Dai dati statistici si apprende come gli studenti regolari iscrittisi nel primo sessennio siano stati 401; gli uditori 168. Tutte le provincie italiane hanno inviato giovani all'Università; il che conferma come questa abbia carattere veramente nazionale.

Seguono altre notizie ed altri dati.

Cronaca Cittadina

Una cantonata, anzi "una grossa cantonata"

chiama il «Paese» l'operato della Commissione mandamentale che cancellò dalla lista dei giurati quarantacinque nomi di cittadini aventi il diritto di esservi compresi; una cantonata, poichè si arrogò diritti che la legge ad essa non accorda, ma riserva solo alla Commissione distrettuale, cui spetta un inappellabile o insindacabile apprezzamento sulla *idoneità* del cittadino a fungere da giudice popolare all'Assise.

E' la prima volta, a nostra memoria, che il «Paese» riconosce avere gli amici suoi preso una cantonata, anzi una grossa cantonata; e dovremmo essere ben contenti di questa confessione. Senonchè, il «Paese» mena il can per l'aia, anzi per due aie addirittura, poichè diluisce in due colonne le sue... ripetizioni, più che considerazioni.

Lo strucco è questo: la «colpa» delle esclusioni, l'ha tutta il giudice dott. Pavanello: e allora, a che lagnarci, noi, che lo abbiamo tanto lodato altra volta?... Vedete, che *meio de cussi no se pol ragionar*. E fu ingiusto prendersela con gli altri membri della Commissione — i democratici Conti e Nimis e Fabris e l'Isacco del partito conservatore avv. Doretti, per la supposta loro acquiescenza alla sopraffazione perpetrata dal giudice dott. Pavanello, fu ingiusto giudizio qualificare gli acquiescenti «bonariamente di stoltezza e di cretinismo.» — Sono esclusioni che sempre si sono fatte! — esclama trionfalmente il «Paese»; e non si accorge che il dovere dei tre democratici Conti, Fabris e Nimis, (i quali, ad ogni modo, formavano la maggioranza: tre su cinque) era di opporsi ad ogni modo e con tutte le loro forze a questa illecita castrazione della lista.

Un dovere tanto maggiore, inquantochè — secondo il *Paese* — le «abitudinarie» cancellazioni mirano a togliere dalle liste *i buoni giurati*, che sarebbero i seguenti: «artigiani, maestri, piccoli proprietari, uomini del popolo che veramente serbano del popolo tutti i generosi istinti, la commotività sensibile (sembra che vi sia anche la commotività insensibile!) gli impulsi, le ire e gli sdegni e gli entusiasmi»... Tutti questi si andarono man mano cancellando, dice il *Paese*, riducendo la «magistratura popolare... a un gruppo di rigidi, di inflessibili e intransigenti»; le giurie ogni giorno più si «formano di impiegati, di pensionati e di grandi proprietari...»

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opporsi alla cancellazione di quei *buoni giurati*, di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedrioni... Ma ahi; che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perchè le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari»: neanche a farlo apposta, sui quarantacique cancellati abbiamo: 6 pensionati, 6 impiegati, dieci o più proprietari e industriali... ben piantati: dunque la metà circa, nelle categorie che, secondo il *Paese*, v'è la tendenza a conservare nelle liste!

I ragionamenti quindi, del *Paese*, vanno zoppi da tutte le parti. La più semplice, era fermarsi alle prime parole e dire: — La commissione ha preso una grossa cantonata.

— **L'ufficio di confine del Segretariato di emigrazione**

Abbiamo annunciato che domenica seguirà l'inaugurazione dell'ufficio di confine con annesso Cambio Valute, istituito in Pontebba dal nostro Segretariato. Incorremmo però in un errore, affermando che il prezzo del Cambio della moneta non vi sarà mai inferiore *all'uno e mezzo per 100 al prezzo dei listini*. La Commissione Esecutiva ha fissato il distacco dai listini di Borsa nel l'uno e mezzo per 1000, e questo come limite massimo.

Furono presi tutti i provvedimenti opportuni ad assicurare che il cambio della moneta venga effettuato col massimo vantaggio e colle più ampie garanzie per gli emigranti.

— **L'acquedotto e la roggia.**

Ci consta che il Consorzio roiale, a mezzo del proprio avvocato, ha diretto al sindaco una lettera chiedente che il Comune di Udine voglia determinare un risarcimento al consorzio, perchè l'acquedotto di Zompitta sottrarrebbe l'acqua al Consorzio medesimo. Per precisare meglio la cosa, diremo che le sorgenti alle quali attinge l'acquedotto, nel concetto del Consorzio roiale, avrebbero mandato a finire le loro acque nel torrente Torre, il quale ne rimase così privato con detrimento anche della quantità d'acqua convogliata nelle roggie.

— **I tiri al bersaglio di Godia.**

Durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre il poligono di Godia sarà a disposizione del 79.o Reggimento Fanteria per il tiro di esercizio al bersaglio nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 12 alle 15.

Nelle ore in cui si fa fuoco sventolerà sul fermapalle una grande bandiera rossa, visibile molto da lontano per segnare che è pericoloso avvicinarsi alle zone di tiro; un doppio cordone di sentinelle impedirà il passaggio del torrente dall'una all'altra sponda.

— **Nell'estinguere un incendio si ustiona gravemente.**

Nella notte di mercoledì si sviluppava un piccolo incendio nella casa di certo Giuseppe Felice Danessi a Godia. Il Danessi, alzatosi dal letto al sinistro crepitio delle fiamme, cercò di estinguere l'incendio, e vi riuscì, ma rimase ustionato gravemente.

Chiamato il dott. Pascoletti, questi si recò d'urgenza sul luogo e constatò che il Danessi aveva riportato ustioni di secondo grado alla faccia, alle mani ed agli arti inferiori. Lo stato dell'ustionato è grave, data l'entità delle scottature. Il dott. Pascoletti lo ha giudicato guaribile in quaranta giorni.

— **E' stata perduta**

una cagnetta da caccia di mantello bianco e nero, orecchie nere con soprocchi giallastri.

Chi la trovasse è pregato farla condurre alla macelleria Bon in via Paolo Sarpi che gli sarà data generosa mancia.

— **Settantacinque processi.**

Oggi alla Pretura del I.o Mandamento si discutono 75 processi per contravvenzioni diverse: schiamazzi, ubbriachezza, *et similia*.

— **Un arresto.**

Questa mattina veniva arrestato perchè colpito da mandato di cattura Amadio Belgrado di anni 23 da Udine, il quale essendo stato condannato a lire 50 di multa per schiamazzi notturni, le pagherà con cinque giorni di carcere.

— **La riunione dei creditori nel fallimento Stroili.**

Questa mattina, nella riunione dei creditori l'avv. Levi trovò la proposta fatta dal cav. Antonio Stroili ottima nei riguardi dei creditori verso il cav. Daniele Stroili e buona nei riguardi dei creditori verso il dott. Federico Pasquali; ed espresse parere favorevole all'accettazione.

Si prevede che la maggioranza dei creditori accetterà.

Nel mondo degli affari

Conferma di curatori. Nel fallimento di Marino Provvisionato da Udine, fu nominato definitivo il curatore provvisorio avv. Guido Ballini; e in quello di Romeo Pauseri di Tarcento, fu pure nominato definitivo il curatore provvisorio ragioniere Luigi De Agostini.

La «Società Anonima Antonio Volpe». Abbiamo annunciato, tempo fa, la costituzione di questa Società anonima per azioni, con capitale sociale di lire 600000 aumentabile sino a lire 1500000. Ora ecco le varie quote sottoscritte, in azioni da lire 100 cadauna: Volpe cav. Attilio, cav. Giov. Batti e dott. Emilio azioni 2500, lire 250000; Brunelli cav. Carlo, 250 azioni 25000 lire; Ancilotto cav. Agostino azioni 600 lire, 60000; Dell'Armi cav. Tomaso 600 azioni, 60000 lire; Masi cav. 330 azioni, 33000 lire; Gregori cav. ing. Francesco 120 azioni, 12000 lire; Coletti comm. Isidoro e Alberto 500 azioni, 50000 lire; Toso Gino 600 azioni, 60000 lire; Società anonima Bortolo Lazzaris 500 azioni, 50000 lire. Procuratore speciale della Società fu nominato il signor Sirovich Umberto di Simone residente in Udine.

Fra libri e giornali.

Leo di Catelnuovo. — *Il se reto di Antonio.* — Bologna, Zanichelli.

Brillante e valoroso ufficiale del nostro esercito, vera tempra di gentiluomo, d'artista e d'uomo d'azione, illustre drammaturgo e scrittore geniale ed elegante di cose militari, Leopoldo Pullè, noto sotto lo pseudominio di Leo di Castelnuovo, si rivela in questo racconto novellatore piacevole. Artista e soldato egli rievoca nel *Segreto di Antonio* gli anni più belli della sua giovinezza, quando il seme di libertà, sparso per le zolle d'Italia durante quasi un secolo, soffocato nel '49, privo di aria e di luce, ma fecondato dal sangue di martiri e di eroi, germogliò improvviso nel '59. L'autore comincia il suo racconto con un avvenimento celebre nella storia delle rivoluzioni: la famosa manifestazione politica al teatro della Scala, quando sul palcoscenico Druidi, Bardi ed altri armati, all'appello mistico di Norma, intuonarono l'inno guerriero di Felice Romani: *Guerra, guerra*, e dalle loggie, dalla platea, dal loggione si ripeteva: *Guerra, guerra*, mentre dai palchetti, ritte anch'esse in piedi le donne lombarde, sventolavano, convulse, le trine dei loro fazzoletti e *Guerra, guerra* urlava con accento tedesco dal suo palchetto il generale Giulay sfoderando la spada con aria provocatrice... La trama del racconto è semplice; è una storia d'armi e d'amore, nella quale tra i bagliori dei campi di battaglia fioriscono i più soavi e delicati sentimenti, e fra il rumore delle armi vibra appassionata e forte la nota dell'amore e dell'amicizia.

* *

B. Croce. — *Estetica.* — III. ediz. riveduta — Laterza, Bari 1908.

L'editore Laterza nella solita eleganza delle sue edizioni ha pubblito in questi giorni una nuova edizione riveduta dell'Estetica del Croce. Il volume è composto d'una parte teorica e di una parte storica, ossia di due libri indipendenti, ma che si aiutano a vicenda.

L'illustre direttore della *Critica*, ha fatto in questa III.a ediz. alcune modificazioni di concetto, nel modo che l'ulteriore meditazione e l'autocritica lo consigliavano. Però non vi sono introdotte correzioni e ampliamenti tali che mutassero il primitivo disegno del libro, il quale è una teoria estetica, breve ma completa, inquadrata in uno schizzo generale della *Filosofia dello spirito*. L'Autore si è esteso, specialmente nella parte teorica, su questioni che sono generali e laterali rispetto al tema da lui trattato.

Ma ciò sembrerà divagazione a chi rammenti che parlando con rigore, non vi ha scienze filosofiche particolari, che stiano da sè. «La Filosofia è unita; e quando si tratta di Estetica e di Logica e di Etica, si tratta sempre di tutta la Filosofia, pur lumeggiando, per convenienza didascalica, un lato determinato di quell'unità inscindibile». Le questioni d'Estetica che da Platone al Croce hanno affaticato le menti e dato luogo a dottrine opposte, sono studiate in questo libro con profondità di filosofo ed eleganza d'artista. Non tutti possono sottoscrivere a ogni giudizio del Croce; è certo però che questi studi geniali del grande filosofo e critico, che nell'ultimo Congresso internazionale di Filosofia si affermò dinanzi al mondo dei pensatori e tenne alto in quella solenne circostanza il nome d'Italia, gioveranno ad acquistare amici a questi studi in Italia, le cui tradizioni estetiche sono assai nobili, spianando ostacoli e indicando nuove vie da percorrere.

S. Quirino di Pordenone.

Ruggero Grandis.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Le galline e un sasso.

Guardandole in Tribunale, una di fronte all'altra, Maria Patriarca e Italia Gonnella, entrambi di Tarcento, confinanti di casa, si direbbe che son due donne incapaci di pronunciar parola. Invece... perfino il Sindaco, in calce alle informazioni rilasciate sul conto della Gonnella, ci ha messo un ma!!! seguito dai rispettivi punti ammirativi.

Il movente dei moventi, in questo processo, pare siano le galline. A suo tempo una corrispondenza di Tarcento ci informava che il giudice istruttore con due medici si era recato in quella cittadina per i rilievi relativi alla causa. La Gonnella ora sotto l'imputazione di aver lanciato un sasso, il 26 marzo scorso, contro la Patriarca, colpendola al ventre. La Patriarca, che si trovava in istato di avanzata gravidanza, denunciò di aver abortito poco dopo in causa di quel sasso che avrebbe determinato la morte del feto nel ventre. E di questo parere era il medico D.r Montegnacco. I periti medici giudiziari non poterono invece pronunciarsi con sicurezza.

E il minacciato processone fu rimandato al Pretore, in seguito alla querela privata, soltanto per lesioni lievi.

La Patriarca e la Gonnella, appunto per la vicinanza dell'abitazione — avevano il passaggio in comune — si vedevano come il diavolo e l'acqua santa, perchè le galline dell'una andavano nel cortile dell'altra e viceversa.

In Pretura, a Tarcento — nel giugno scorso — la Gonnella sostenne che non nel giorno 26 marzo, ma giorni prima, lanciando un sasso per spaventar le galline, colpì la Patriarca, la quale invece sostenne che il sasso era proprio diretto a lei.

E il Pretore condannò allora la Gonnella a 50 lire di multa. Appellò la condannata e ieri discussero l'appello in Tribunale l'avv. Cosattini per la Gonnella e l'avv. Mini per la Patriarca.

Il Tribunale confermò la sentenza del Pretore, accordando però il beneficio della condanna condizionale.

Due borsaiuoli.

Viggo Malgreen d'anni 35 di Odensee (Danimarca) e Ferdinando Michele Peter d'anni 25 di Porzeoñ (Ungheria) il 13 settembre n. s. alla stazione ferroviaria di Udine, borseggiarono l'emigrante A. Chivilò di 145 lire. Denunciato il borseggio alla P. S. gli autori furono scoperti il giorno stesso e arrestati.

Tratti in Tribunale, sono condannati il primo, a 4 mesi ed il secondo a 4 mesi e 2 giorni di reclusione.

A porte chiuse.

Il settantenne Antonio Fadini fu Giacomo di Tarcento, è imputato di tentata violenza sulla persona della quindicenne Leonilda Cristofoli.

Il processo si svolse a porte chiuse: fu ammessa la corruzione di minorenne e perciò il Fadini fu condannato a cinque mesi e mezzo con la legge Ronchetti. Difesa l'avv. Bertacciolì.

Gazzettino Commerciale

— **Mercato di ieri.**

Lanuti 30: pecore 15, vendute 10 per allevamento; castrati 12, vend. 8 per allevamento; capre 3 vend. 3 per allevamento.

Suini: 250: da latte 120, vend. 8 da L. 13 a L. 24; da 2 a 4 mesi 40, vend. 30 da L. 35 a L. 50; da 4 a 6 mesi 50, vend. 25 da L. 55 a L. 65; da 6 a 8 mesi 30, vend. 12 da L. 70 a L. 85; da 8 mesi in più 10, vend. 8 da 90 a L. 125.

Quel che oggi si dice...

Secondo un telegramma da Londra alla *Stampa* di Torino, le trattative che si stanno svolgendo fra la Turchia e la Bulgaria, e le altre, che si svolgeranno, pur direttamente fra l'Austria e la Turchia, sono uno scacco della diplomazia inglese e un trionfo della germanica. L'Inghilterra non avrebbe voluto che seguissero accordi diretti, ma che gli strappi al trattato di Berlino fossero discussi e sanzionati in una conferenza tra le Potenze che quel trattato firmarono. Anzi, l'*Ikdam*, il più importante giornale turco, informa che l'ambasciatore inglese dichiarò categoricamente al granvisir ch'egli non ritiene opportuno

trattative dirette colla Bulgaria.

Senonchè, queste avvengono; anzi, pel momento, la questione della Bosnia ed Erzegovina, e quella del progetto della Conferenza sono lasciati da parte; la Turchia rivolge tutta la sua attenzione al regolamento delle questioni bulgare, su queste basi, proposte dalla Bulgaria: riconoscimento dell'indipendenza bulgara; diritto della Bulgaria di riscattare le ferrovie e il loro esercizio; rinunzia da parte della Turchia al tributo; impegno di non molestare i bulgari in Macedonia; in cambio, la bulgaria offre alla Turchia alleanza militare offensiva e difensiva.

Anche la Grecia sembra malcontenta di queste trattative dirette: ma la sua voce non pare destinata per adesso almeno, a cambiare il corso degli eventi.

Non cattive notizie

vengono anche nel riguardo del conflitto austro-serbo. La calma è subentrata in quasi tutta la Serbia, come del resto avviene sempre dopo gli scoppii parosismodici delle passioni. Comunque l'Austria si premunisce; ed un'ordinanza ministeriale di ieri, proibisce l'esportazione ed il transito di materiale da guerra destinato alla Serbia ed al Montenegro, cosicchè questi due piccoli Stati sono messi nella quasi impossibilità di armarsi. Nè armi, nè munizioni, nè porti di armi o di munizioni, nè cavalli, nè asini, nè muli, nè finimenti da cavallo, nè piccioni potranno passare dall'Austria nella Serbia nel Montenegro!

Così il vicino impero, e nei discorsi e negli atti, si mostra alteramente sdegnoso di quanto altri possa dire e fare; e agisce a proprio beneplacito, in ispregio ai trattati e in ispregio alle lamentele ed alle recriminazioni.

Ma questo è poi vero?...

Eh, sembra di no!... Secondo il «Nuova York Herald» di Parigi e la «Vossische Zeitung» di Berlino, l'Inghilterra è proprio riuscita a impedire l'intesa (vicina alla conclusione) fra l'Austria e la Turchia; ed a far rispondere da quest'ultima alla Bulgaria che il conflitto turco-bulgaro deve assolutamente essere sottoposto alla conferenza... Insomma, bravo chi ci capisce!

Altre notizie

riguardano il boicotaggio delle merci austriache sempre in vigore, tanto nella Serbia che nel Montenegro e nella Turchia; l'affermazione del barone Aherenthal alle Delegazioni dell'accordo austro-germano-italico anche nei riguardi della Bosnia ed Erzegovina e l'altra che Russia e Italia sono pronte a cooperare con l'Austria per risolvere la «questione» in Oriente.

Notizie in fascio

— La pioggia è finalmente caduta sulle Puglie inaridite. Non vi pioveva dal 7 di aprile di quest'anno!. Si prevede che la pioggia continuerà. Come i lettori ricorderanno, nelle previsioni meteorologiche pubblicate sulla «Patria» il 17 corr. si diceva appunto che verso il 21-23 sarebbe piovuto abbondantemente sull'Italia meridionale.

— In America si ebbe una tromba d'acqua a Muskogee (nell'Oklahoma), con un centinaio di morti; e un nubifragio nelle Filippine con circa trecento morti.

— A Trieste, ieri una bora violenta, con parecchie cadute. Il vento ebbe una velocità massima di 80 chilometri all'ora.

— Alla Corte d'Assise di Roma è finito ieri il processo contro gli aggressori dei seminaristi scozzesi. Uno degli accusati, Conte Francesco fu condannato a 18 mesi e sedici giorni di reclusione; Valerio Marinelli a tre anni e trentasei giorni; e il terzo assolto.

— **Un nuovo attestato** venne in questi giorni rilasciato al bravo sig. Cogolo, dall'Egr. Prof. Giulio Anzilotto. E' una prova di più della bravura e perizia del già ben noto callista, e io stesso professore lo raccomando *in coscienza* a chi abbia bisogno d'un esperto pedicure. Congratulazioni.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Pubblico scelto e numeroso ieri sera al Salone Edison. Il bellissimo e variato programma fu applaudito. Splendida è la proiezione dal vero **«Sul Bosforo»** così pure **«l'Industria del legno»** ed il dramma, la scena comica poi **«Disaccordo col portinaio»** fece sbellicare dalle risa. Questa sera il programma si replica e per domani sera sono in vista grandi novità.

E' fuor di dubbio che il Salone Edison, sia pel cambiamento continuo di programma, per la novità varietà e bellezza di essi, che per la fermezza, intensità di luce ed eleganza prodotta dal macchinario perfezionato, è il preferito dal pubblico udinese.

Storie!

Sapete da cosa è dipesa la battaglia di Waterloo, la sconfitta di Napoleone, e per conseguenza l'attuale stato politico d'Europa e... d'altri siti?

Semplicemente da un accesso di gotta che colpì l'imperatore alla vigilia della battaglia.

La visione del tofo che andava formandosi sul suo grosso dito del piede fece perdere al grande stratega la visione esatta del campo di battaglia.

Così racconta uno storico tedesco, al quale però non vi impongo di credere. Ma il fatto sta, che ammessa, così per ipotesi, la verità di quanto sopra, e supposto che a quel tempo fosse esistita l'Antagra (Bisleri di Milano), ecco che due flaconi di questa avrebbero cambiato la faccia del mondo.

Mi direte: ma queste son... storie! D'accordo. Una specie di quelle raccontate da quel tedesco di cui sopra.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Avviso

Si rende noto che con rogito del sottoscritto notaio 17 andante ottobre N. 2790-3738 il sig. Antonio Madrassi cedette ai consoci sig.i Bergagna Angelo e Casarsa Marcello l'intera quota spettantegli nell'azienda Sociale — **Fonderia Friulana** — sedente in Udine Viale Trieste, rimanendo di conseguenza i prefati sig.i Bergagna e Casarsa soli ed esclusivi proprietari dell'intero ente sociale ed unici componenti e legali rappresentanti di detta Società — **Fonderia Friulana.**

Udine li 23 ottobre 1908.

dott. Luigi Minini
notaio in Fagagna

APPENDICE 239

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Eppure! — mormorò Gregoire avvicinandosi ad una finestra e guardando in trasparenza i due fogli di carta da bollo. Mandò un grido di trionfo e disse all'impiegato: — Guardate anche voi, questi atti furono abilmente alterati.

Il capo ufficio guardò egli pure in trasparenza i due fogli e alla sua volta mormorò:

— Sì, alcune parole sono state cancellate con qualche acido e a loro vennero sostituite delle altre appunto là dove accenna la paternità e maternità di questo Massimo Decauville. Chi avrà, signor avvocato, falsificati questi atti? Io sono in dovere di stendere un rapporto all'autorità giudiziaria.

— Stendete il vostro rapporto, signore, ed io mi incarico di palesare al procuratore generale il nome del falsario.

— Come volete, signore. Il caso è gravissimo — disse il capo ufficio sedendosi dinanzi alla sua scrivania e stendendo il suo rapporto.

Quando ebbe finito, Gregoire disse:

— Volete affidarlo a me? Io stesso lo consegnerò al procuratore generale.

— Mi spiace, signor avvocato, ma non posso permetterlo. La legge mi impone di far pervenire per via gerarchica questo mio rapporto al procuratore generale — disse il capo ufficio.

— Potete almeno rilasciarmi una copia del vostro rapporto?

— Oh! certo. Abbiate pazienza due minuti e ve la consegnerò.

Mezz'ora dopo l'avvocato Gregoire era in via Royal al Ministero della marina.

— Con chi desiderate parlare? — gli domandò un usciere.

— Col capo divisione incaricato del personale.

— Favorite seguirmi, signor avvocato — disse l'usciere facendogli attraversare parecchie sale ed introducendolo in un gabinetto dove si trovava il capitano di vascello Portuilet, capo divisione del Ministero.

— In che cosa posso servirvi, illustre avvocato? — domandò l'ufficiale stringendo la mano di Gregoire che aveva conosciuto in società.

— Aver delle informazioni su un ex ufficiale di marina che ha date le dimissioni due mesi fa circa.

— E sotto qual veste vi presentate? — domandò il capo divisione.

— Sotto quella dell'avvocato. Le informazioni che vi chiederò devono servirmi a provare l'innocenza d'un gentiluomo che si trova in carcere.

— Allora non ho difficoltà a darvi le informazioni che mi chiedete. Il mio ufficio è molto delicato e molte volte sono costretto a rifiutare anche ai miei più stretti amici informazioni riguardo a ufficiali. A voi però, che vi presentate come avvocato, non posso rifiutare il servizio che mi chiedete. Di che si tratta? — chiese con deferenza l'alto impiegato.

— Dell'ex tenente di vascello Massimo Decauville.

— Decauville? benissimo, aspettate — disse il capo divisione uscendo dal suo gabinetto.

Qualche istante dopo rientrò tenendo in mano un foglio matricolare.

— Ecco le note caratteristiche dell'ufficiale. Volete interrogarmi?

— Subito, signore. L'ex tenente di vascello Massimo Decauville si è sempre diportato lodevolmente in servizio?

— Durante i dieci anni di servizio la sua condotta fu ritenuta lodevole, sebbene da una nota risulti che spendesse assai più di quello che poteva, non avendo nulla all'infuori dello stipendio. Risulta anche che venne coinvolto in un processo di divorzio.

— Intentato dal barone di Rentz a sua moglie. So di che si tratta, signore — disse l'avvocato Gregoire.

— Appunto. Ma per continuare vi dirò che appena Massimo Decauville ebbe date le sue dimissioni dal grado, saltarono fuori un'infinità di lagnanze a suo carico. Debiti infiniti, azioni molto, troppo anzi indelicate. Se fossero giunti prima questi fatti alle nostre orecchie Massimo Decauville sarebbe stato senz'altro costretto a dare le sue dimissioni. Risulta a noi ch'egli ha spillato a lungo denaro da una donna di cui non conosciamo il nome. Insomma ora abbiamo la prova che è un farabutto. V'assicuro che nell'armata francese è la prima volta che un ufficiale ha commesso azioni così poco delicate.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25. O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 9; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O 12 50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 16.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.5; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.48.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.16 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908